

Epigrafe sul piano della pila battesimale bellissima con bacino di paragone. Fu poscia trasportata nella chiesa di s. Stefano per le cure del piovano D. Luigi Angeli, e vedesi nella cappella della famiglia Contarini.

DEL GAETANI al num. 31.

83

MCCCCLVI | M. MARCO . DE | FVRI . FECIT |

È scolpita sulla base del campanile, rasente terra; ma oggidì resta coperta dalla piccola bottega che vi è d' intorno. È curiosa la storia che del campanile precedente a questo trovasi nelle nostre cronache. L' anno 1455 per difetto de' fondamenti era il vecchio campanile alquanto pendente verso il campo di s. Angelo, quando un ingegnere Bolognese abilissimo nel drizzare non solo, ma anche nel trasportare coteste torri da un luogo all' altro si esibì di drizzare questa, togliendo dalla parte opposta a quella verso cui pendeva, il terreno. Accettatasi la proposizione, diede egli mano all' opera, e drizzò il campanile, il quale così durò dritto per lo spazio di un giorno e di una notte. Ma nel dì undici (altri dicono 17) dicembre sull' ore 13 precipitò sopra il tetto de' vicini frati Agostiniani di s. Stefano, atterrando parte della chiesa di s. Angelo, e alcune stanze del dormitorio de' frati, colla morte di due (alcuni dicono altri) di essi. La cosa è anche testificata dal Sabellico (*de situ urbis* lib. II. p. 89.). *Recta procedit via ad Angeli phanum. nova hic turris. vetus quae ibi fuerat subita ruina non sine plurium perniciem noctu repente corruisse dicitur; quin et tertio abhinc anno item noctu e coelo tacta adeo omnibus pene lateribus concussa est: ut res sit in prodigium versa: sed latera subito instaurata.* Giustamente ha conghietturato il chiarissimo nostro Don Iacopo Morelli già bibliotecario della Marciana che quell' architetto Bolognese, di cui nelle nostre cronache non trovasi il nome o il casato, fosse *Aristotele* figliuolo di *Fioravante* Bolognese del quale a lungo parla il Tiraboschi (*Lett. Ital.* T. VI. parte V. pag. 1564 e seg. ediz. Veneta 1823). Vedi il libro del Morelli *Bibliotheca Manuscripta Graeca et latina*. Bassani 1802 pag. 414. 415. Veramente l' essere così tosto precipitata questa nostra Torre toglie in qualche parte alla gloria che, giusta il Tiraboschi, si è dovunque acquistata *Aristotele* di *Fioravante* specialmente col trasportare da luogo a luogo

le Torri. Però può escusarlo il non avere la pratica della particolar maniera con cui si gitano le fondamenta e si erigon le fabbriche in questi siti paludosi.

Vedesi chiaramente che il FVRI fu chiamato ad erigere il nuovo campanile nel 1456. Altre opere col suo nome qui in Venezia io non conosco. Una lunga epigrafe stà in pietra al di fuori di questa Torre nella sommità respiciente lo stesso campo di s. Angelo; e mediante l'ajuto di un cannocchiale ho letto così: *XPS. REX. VENIT. IN | PACE. DS. HOMO | FACTVS. ESST (così). SVB TVVM PRESIDIVM CONFFGI | MVS. SANCTA. DEI. GENITRIX | NOSTRAS. DEPRECATIONES. NE | DESPICIAS. IN. NECESITATIBVS | SED A PECVL LIBERA NOS SEPER | VIRGO BENEDICTA | DOMINE EXAUDI |*

84

QVOS VIVENTES DILEXIT VT DIGNO DECORARENTVR SEPVLCHRO PETRVS MARCHESIVS HOC DAVID I. V. D. RENATOQ. FRATRIBVS ET SIBI AC P. V. P. MDXCIX.

MARCHESI. Questa epigrafe si ha dal Palfero. Di questo cognome ne vedremo parecchi nel corso dell'Opera.

85

M. S. IOANNI ANDREAE LUCADELLO I. V. C. QVONDAM MATTEI CVM TERTIA ET QVARTAXORVM ET CAROLO FILIO ET SVCESSORIBVS. OBIIT ANNO. 1617 27. OCTOBRIS. A HIERONIMO FRATRE ORDINE EIVS ORDINATA.

LUCADELLO. Anche questa stà nel Codice Palferiano.

Il cognome *Lucadello*, *Lucatello*, *Lucatelli*, *Locatello* ec. è comune alla nostra città come a quasi tutte le italiane, e ne troviamo parecchi nelle lapidi nostre. È incerto peraltro se tutti sieno Veneziani di nascita quelli di tal cognome che abitarono in Venezia e che in Venezia pubblicaron opere.

Uno degli antichi veggio essere *Bonetto Locatello* prete Veneziano e stampatore alla fine del secolo XV, e al principio del XVI. Egli imprimeva molte volte a spese del nobile Ottaviano Scotti cittadino di Monza, leggendosi queste parole alla fine dell' *Oratore* di Cicerone stampato con commenti di Vettor Pisani